

# Una vita in sette giorni

**Franco Perrelli**

***Il padre e il figlio***

Bari, Edizioni di Pagina, 2012, pagg. 176, euro 16

Sette giorni. Sette lunghissimi giorni, da sgranare come un rosario. A cercar di capirci qualcosa di un'esistenza che si ritrova a rotoli a sessant'anni. Fra passati amori, figli persi e ritrovati, rimorsi, una malattia che (forse) non lascerà scampo. Davvero curioso questo *Il padre e il figlio* di Franco Perrelli, professore di Discipline dello Spettacolo all'Università di Torino, fra i maggiori esperti mondiali di teatro scandinavo. Non a caso il sottotitolo recita "romanzo teatrale", sottolineando con questo il non facile lavoro di riscrittura di scene classiche, spunti e citazioni presenti nella narrazione. Ma anche una certa atipicità di scrittura, che pare fuggire per stile e ispirazioni a qualsiasi tipo d'omologazione da scaffale. Protagonista un attore italiano di successo, di ritorno dall'Inghilterra con una fastidiosa laringite che non vuole passare e una generale (in)sofferenza. Ma c'è di peggio. Infatti il suo agente lo informa che lo sta per raggiungere il figlio avuto undici anni prima da un'avventurata con Anna, giovane maschera del Teatro di Bari, appena morta in un incendio di stampo mafioso. Ragazzino riconosciuto e supportato economicamente, ma mai frequentato, che si rivelerà di un'intelligenza disarmante quanto bello, sensibile, elegante e quant'altro. Dall'incontro, un ritorno al passato che ha qualcosa del termine della notte. Intrecciandosi con raffinatezza i bandoli di precedenti relazioni, la vita di questa Anna, gli insegnamenti del maestro di recitazione Pidulski, una presa di coscienza complessiva dei propri limiti d'uomo e d'artista. S'inseguono i ricordi teatrali, i (veri) talenti incrociati negli anni, il legame con una strana compagnia di Reykjavik e il loro viver la scena. Insomma, il teatro come sfondo e qualcosa di più. Per un romanzo originale per forma e contenuto, che tende alla riflessione intima (a volte quasi spirituale) ma riesce anche a divertire. Volontariamente evidenziando fra le righe, tutto il proprio amore per il palcoscenico, l'arte e i suoi protagonisti. *Diego Vincenti*

